

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito



Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35 Telefono: 02 474935 (attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

NUOVI ORARI da SETTEMBRE 2015

SS. Messe

Festive: ore **10,00, 11,30** e **18,00** -- Prefestiva: ore **18,00** Feriali: ore **9,00** e **18,00**

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10) Ore **10,00 -11,30** e **18,00 -19,00**

Centro d'Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore 9,30 -11,00, (tel. 02 474935 int.16)

Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore 15,00 -17,00 (tel. 02 474935 int.16)

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16) Lunedi, ore **15,00 -18,00**

Pratiche di Lavoro

Assistenza di un Consulente del lavoro, (tel. 02 474935 int 16) Mercoledì, ore **18,00 -19,00**

Centro Amicizia La Palma

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20) Dal 21 settembre per le nuove iscrizioni c/o Segreteria, ore **15,00 -17,00**

Biblioteca (Centro Pirotta)

Dal 23 settembre, al mercoledi, ore 16,00 -18,00

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito Anno XXXIX - Settembre 2015 - N°7

TEMA DEL MESE: LA MISERICORDIA

Giustizia e Misericordia	4
Catechesi 2015	5
Opere di misericordia	6
Appello di papa Francesco alle Parrocchie	7
Perché proprio la misericordia?	8
Certe mattine d'inverno	10
Il coraggio di chiedere	12
L'elasticità della misericordia	14
Misericordia e "Misericordie"	15

VITA PARROCCHIALE	
Giornata di apertura dell'anno pastorale	16
Festa d'inizio Oratorio	17
Educarsi al pensiero di Cristo	18
Quando la fede diventa cultura	20
La Scatola dei Pensieri	22
Oratorio Estivo 2015	24
Riqualificazione edifici parrocchiali	26
Ricordo di Marco Scudeletti	28
Centro amicizia La Palma	30
Libro "La chiesa rinnovata"	32
Notizie dal Gruppo Jonathan	33
Santo del mese – San Vincenzo dè Paoli	34
San Vito nel Mondo	36
L'ECO del Giambellino on-line	36
Notizie ACLI	37
Comunicazione dalla biblioteca	40
Battesimi, matrimoni e funerali	41

GIUSTIZIA E MISERICORDIA

Viviamo tempi strani. Sembra che, anche a livello della vita civile, si debba scegliere tra un cinismo senza misericordia e un buonismo ingenuo.

Ovviamente prevale il primo, soprattutto quando sentiamo che sono in pericolo benefici personali, situazioni di comodità e vantaggi privati o anche semplicemente fragili equilibri. I buoni sentimenti li lasciamo alla sfera privata degli affetti, ai momenti idealistici dove immaginiamo relazioni perfette e tutto è sotto controllo. In realtà, anche il mondo degli affetti non sfugge alla complessità: non è più facile volersi bene "nelle quattro mura di casa", "tra i nostri" e inquieta scoprire drammi e conflitti che esplodono dentro le famiglie, nei condomini, nelle relazioni più prossime. Un mondo senza giustizia e senza misericordia.

Con la scelta di indire un anno giubilare sulla misericordia, papa Francesco ha lanciato una sfida ai credenti e a tutti gli uomini e le donne. Come vivere relazioni che siano al tempo stesso capaci di rispettare i confini, di riconoscere i diritti, di onorare la giustizia e insieme anche capaci di disinteresse, di qualcosa di più di una semplice tolleranza, alla fine capaci di esprimere quell'eccesso di amore senza il quale la vita diventa disumana? Il nesso misericordia e giustizia indica proprio questa questione: la giustizia forse chiede di essere senza pietà? E la compassione ignora il diritto leso, è alla fine indifferente nei confronti di chi ha subito un torto?

Sul rapporto giustizia e misericordia si esprime così Papa Francesco: «Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. (...)

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. (...) Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. (...)

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono.

Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. (Misericordiae Vultus 20-21)

Nel corso dell'anno seguiremo il tema della misericordia rileggendola nel Vangelo di Luca e intervallando gli incontri biblici con inviti che metteranno a tema le "opere di misericordia corporali e spirituali". La catechesi si aprirà ad Ottobre con un ciclo di conferenze sul tema Giustizia e Misericordia di cui trovate qui la scansione dettagliata.

don Antonio



APPUNTAMENTI DI OTTOBRE – SALONE SHALOM – ORE 21

O7 Ottobre
Giustizia e misericordia: tra sospetti e intuizioni
Giuseppe Landolfi – Docente di Filosofia morale

14 Ottobre
Luca: il Vangelo della misericordia
Pierantonio Tremolada – Vescovo, Biblista

21 Ottobre
Giustizia e/o misericordia

Gherardo Colombo - Magistrato (in collab. con Libera)

28 Ottobre Le opere di misericordia

Walter Magnoni – Ufficio della Pastorale del lavoro

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

- 1 Dar da mangiare agli affamati
- 2 Dar da bere agli assetati
- 3 Vestire gli ignudi
- 4 Alloggiare i pellegrini
- 5 Visitare gli infermi
- 6 Visitare i carcerati
- 7 Seppellire i morti



Opere di misericordia – Meester van de Levensbron – 1510

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

- 1 Consigliare i dubbiosi
- 2 Insegnare a chi non sa
- 3 Ammonire i peccatori
- 4 Consolare gli afflitti
- 5 Perdonare le offese
- 6 Sopportare con pazienza le persone moleste
- 7 Pregare Dio per i vivi e per i morti

L'APPELLO DI PAPA FRANCESCO ALLE PARROCCHIE

Non ci è sfuggito l'appello di papa Francesco, ripreso anche dal Card. Scola affinché ogni parrocchia accolga una famiglia di profughi, per fare la propria parte di fronte all'emergenza.

Ne abbiamo parlato al primo Consiglio Pastorale, e ci stiamo concretamente pensando. È stato istruttivo confrontarci, perché sono sorti da subito problemi concreti e veri. Come conciliare una risposta all'emergenza quando facciamo già fatica a "tenere sull'ordinario"?

Rispondere all'appello per i profughi e poi non avere risorse da spendere per l'ordinaria carità (pensiamo alle fatiche della nostra S. Vincenzo o del Centro di ascolto a rispondere ai bisogni che bussano) è giusto?

Come pensare la compatibilità di una presenza nella vita di una parrocchia con i suoi ritmi?

Accogliere non deve essere una questione di immagine ma costringere ciascuno a mettere qualcosa di proprio, a esporsi in prima persona (l'accoglienza non si delega: il fatto che sia la parrocchia non può essere un paravento dietro il quale mi nascondo, perché qualcuno ci pensa per me)...

Domande legittime e giuste ma che non ci hanno impedito di incamminarci. Forse l'emergenza ha anche questo compito: fa "emergere" i nostri limiti, chiede di mettere in discussione qualche equilibrio che si sclerotizza, porta uno scompiglio che magari genera nuovi spazi.

Così ci stiamo attrezzando per vedere di rispondere positivamente e realisticamente all'appello di papa Francesco. Una commissione è al lavoro e nei prossimi giorni dovrebbe pensare qualche proposta concreta e la sua fattibilità. Vi terremo aggiornati, perché la cosa riguarda tutti!

don Antonio



Perché proprio la Misericordia?

Questa domanda ce la siamo posta un po' tutti, nel momento in cui abbiamo saputo che Papa Bergoglio ha indetto un Anno Santo straordinario, che si aprirà l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016: il Giubileo della Misericordia.



La risposta a questo interrogativo l'aveva data il Pontefice stesso, durante la breve omelia della seconda domenica di Pasqua, o Domenica della Divina Misericordia, l'11 aprile, al momento della consegna ai Cardinali e agli Arcivescovi preposti a ricevere la bolla di indizione dell'Anno Santo straordinario, 'Misericordiae vultus', per estenderla simbolicamente a tutti i fedeli.

Nelle parole del Santo Padre c'è il senso profondo del richiamo della Chiesa ad un maggiore impegno d'amore - per renderci testimoni dell'amore del Padre per noi - per coloro che vivono nella sofferenza.

Papa Francesco ha esordito proprio con l'interrogativo di molti: "Una domanda è presente nel cuore di tanti: perché oggi un Giubileo della Misericordia?". E ha dato una prima risposta: "Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio".

"Questo non è il tempo per la distrazione" ha aggiunto Bergoglio - che all'inizio dell'omelia aveva ricordato ancora una volta i cristiani perseguitati che soffrono la violenza - "ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre".

È per questo che l'Anno Santo "dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre". Un Anno Santo per "sentire forte in noi la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti" e per "diventare noi pure testimoni di misericordia". E ha concluso: "Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con

mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti - a tutti - la via del perdono e della riconciliazione".

Il Santo Padre ci dice che questo è il tempo della misericordia. E il mandato è quello di essere misericordiosi come il Padre, convertendo i nostri cuori per passare dall'indifferenza alla compassione.

Il Santo Padre ci chiede quindi di aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica - spesso arricchendo oltremodo i già ricchi, ed impoverendo i già poveri - e poi chiude in una indifferenza che umilia.

E Papa Francesco ha dato subito un esempio di esercizio della misericordia, con il grande appello alla solidarietà - in preparazione proprio al Giubileo della Misericordia, che si deve attuare in particolare attraverso le opere - per accogliere in ogni parrocchia una famiglia di profughi che stanno fuggendo dalla guerra e dalla fame.

Mentre l'Europa si è trovata del tutto spiazzata e incapace di far fronte alle ondate sempre più numerose dei profughi, il Pontefice ha preso l'iniziativa, invitando le comunità delle parrocchie, dei monasteri, dei santuari di tutta Europa a farsi animatrici di accoglienza, ad andare senza paura incontro agli esclusi, in una situazione in cui le gravità dei problemi dei profughi e dei migranti si manifestano come la frontiera più attuale e urgente della solidarietà concreta, sulla via di un Vangelo vissuto.

L'appello del Papa non è rimasto inascoltato, e tante sono le diocesi e le diverse realtà ecclesiali che, sulla strada dell'accoglienza e dell'ospitalità, stanno già predisponendo il necessario per rispondere fattivamente a questo appello.

Al di là dei conteggi effettuati per quantificare l'attuale livello numerico di accoglienza delle parrocchie (se le 27.133 parrocchie in Italia ospitassero ciascuna una famiglia di 4 persone, oltre 100 mila profughi troverebbero alloggio; e sulle circa 100 mila parrocchie in Europa, la capacità potrebbe allargarsi fino a 400 mila persone), Papa Francesco ha anche auspicato il coinvolgimento delle intere comunità parrocchiali, e dunque anche dei laici e delle famiglie che ne costituiscono la realtà; non soltanto, quindi, dei soli parroci con l'attuale disponibilità nelle case delle rispettive canoniche.

Perciò l'appello del Santo Padre all'ospitalità riguarda tutti noi: perché è un appello sorretto dalle motivazioni profonde della carità cristiana; perché è un invito ad un maggior senso di fratellanza; perché attraverso di esso possiamo riscoprire la forza liberante delle opere di misericordia corporale e spirituale, nella via che conduce sempre più al cuore del Vangelo; perché l'esercizio dell'amore verso il prossimo è un fortissimo moltiplicatore, che mette in moto altre reti di solidarietà, di vicinanze, di prossimità, le quali fanno un gran bene a chi è ospitato e a chi ospita.

Anna Poletti

CERTE MATTINE D'INVERNO

Io che cosa fosse la misericordia, per molto tempo, non l'ho capito fino in fondo.

Certo, che fosse una grande cosa lo sapevo, che fosse una cosa buona lo sapevo, ma come fosse possibile vivere nel rispetto delle sue regole, spirituali e materiali, per me rimaneva un mistero.

Era ed roba. è tanta la misericordia. Troppo.

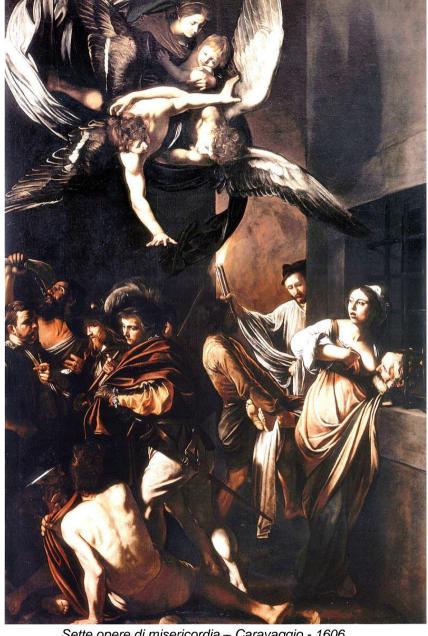
Quasi impossibile per un essere umano seguirne ogni opera.

Pensateci un po'...

Proviamo immaginare a mattina d'inverno, noi appena svegli, non ancora fuori dal letto, durante quei due, tre minuti in cui con la mente ancora assonnata prepariamo una scaletta delle cose da fare durante la giornata.

Pensate, poi, di inserire anche l'impegno, il dovere, o meglio, il desiderio di vestire gli ignudi, sfamare gli affamati, consolare gli afflitti, e perché no, sopportare pazientemente le persone moleste e pure le offese.

Ecco, non so che cosa ne pensiate



Sette opere di misericordia - Caravaggio - 1606

voi, ma a me, a questo punto, certe mattine d'inverno, verrebbe voglia di ricacciare la testa sotto le coperte, perché non sempre ho la sensazione che il cuore, il corpo e la mente ce la possano fare.

E, badate bene, le opere della misericordia non sono solo quelle che ho elencato, c'è molto di più.

Ma non è questo il punto.

Nessuno è in grado di essere davvero e totalmente misericordioso, solo Dio può arrivare a tanto. Ecco, Dio, questo è il punto.

Mi spiego.

Io ho iniziato a capire che cos'è la misericordia quando ho capito che non si può chiedere a qualcuno di darti ciò che non ha.

Questo, per me, è un principio importante e fondamentale su cui basare il proprio rapporto con gli altri.

Proviamo ad applicare questo principio all'idea che abbiamo della misericordia.

Posso amare qualcuno se non mi sono mai sentito amato?

Posso perdonare un'offesa se non ho mai sperimentato il perdono?

Posso, anche una sola volta, sopportare le persone moleste, o consolare chi è disperato, se mai nella vita ho avuto la sensazione che qualcuno, con me, ha avuto pazienza e mi ha dedicato una parola, un momento, un abbraccio?

La risposta è no. Non posso

E allora, da dove arriva, a volte, quella forza che non sappiamo di avere? Dove sono nascosti l'amore, gli abbracci, le parole, la consolazione che non abbiamo avuto o che non ricordiamo di aver ricevuto?

Sono spesso custoditi nel bene che le persone intorno a noi ci danno e che noi diamo per scontato. Oppure sono sulla strada che ci porta a fare nuovi incontri; ci inciampiamo e senza riflettere prendiamo ciò di cui abbiamo bisogno come fosse una ricompensa, un merito e non un regalo. Invece sono doni; lo capisci quando scopri che non sempre arrivano, neppure quando ne hai bisogno per davvero.

Dio che ruolo gioca in tutto questo labirinto di riflessioni?

Dio deve aver capito prima di me che non può chiedermi ciò che non ho.

E ancora una volta, e per questo lo ringrazio, si farà carico della questione che riguarda la misericordia.

Mi chiederà di dare ciò che ho e sarà misericordioso con me perché io lo sia.

Farà così anche con voi.

Sicuro.

Lucia Marino

IL CORAGGIO DI CHIEDERE

Esercitare la misericordia, letteralmente "la compassione che viene dal cuore", ovvero la capacità di condividere e tentare di alleviare le sofferenze altrui, presuppone accorgersi che qualcuno ha bisogno di aiuto, occorre quindi che la sofferenza sia in qualche modo visibile. Certo, dipende molto dalla sensibilità di chi osserva, dalla capacità di non fermarsi alla superficie delle cose, ma di cercare di capire cosa si nasconde dietro le situazioni e gli atteggiamenti apparenti delle persone. Ma se chi soffre si nasconde, non chiede

aiuto?



Ci sono momenti nella nostra vita in cui è necessario fermarsi e prendersi cura di sé, della propria sofferenza, momenti in cui è fondamentale riuscire ad ammettere di aver bisogno di un aiuto. Chiedere aiuto non è un segno di debolezza o di scarsa indipendenza, ma un atto di coraggio e di amore verso se stessi e i propri cari. Questo significa riuscire a capire le proprie esigenze, riuscire a scoprire e accettare i propri limiti (perchè tutti li abbiamo) e avere la consapevolezza che da soli, non sempre riusciremmo ad andare troppo lontano. Ma a volte non è facile, affatto.

Gli ostacoli sono molti, l'orgoglio, per esempio. Si può provare vergogna a chiedere aiuto, paura di essere giudicati deboli e incapaci, di perdere la stima di chi ci conosce, di perdere la dignità. Crediamo che gli altri abbiano di noi un'immagine che rischia di essere compromessa da una richiesta di aiuto. Forse ci siamo costruiti una maschera diversa dal nostro vero volto, o stiamo recitando una parte che non siamo in grado di sostenere. Per uscirne e avere il coraggio di venire allo scoperto e chiedere aiuto occorre un atto di consapevolezza, di umiltà.

Ma forse bisogna proprio accorgersi che non ci sono altre vie di uscita, bisogna arrivare alla disperazione per superare l'orgoglio. Impresa non facile anche perchè, come dice Al Pacino nei panni di Satana nel film "L'avvocato del diavolo": «L'orgoglio è il mio peccato preferito».

C'è anche il caso opposto, chi non ha il coraggio di chiedere aiuto perché crede di non meritarlo, crede di non avere valore e importanza per gli altri, forse è oppresso da sensi di colpa, non riesce a perdonarsi errori e colpe veri o presunti e si trova con l'autostima sotto i piedi.

Non è tanto la vergogna che lo blocca, è piuttosto la paura, quasi la certezza di ricevere un rifiuto, e crede di non poterlo sopportare perché sarebbe la conferma della scarsa stima di se stesso.

Ma non si può salvarsi da soli, ci vorrebbe uno stimolo forte. Cicerone diceva, qualche secolo fa: "Chi guarda un vero amico è come se si guardasse in uno specchio". Secondo me, significa che con un vero amico si è sinceri e ci si dice la verità l'uno all'altro, ci si vede come in uno specchio, senza deformazioni. Ecco, un vero amico ci aiuterebbe a vederci come siamo, ci darebbe quella spintarella che forse basta per superare la paura e fare un passo in avanti. Ma non sempre abbiamo la fortuna di avere un vero amico, anche perché la scarsa autostima ci porta spesso ad isolarci, a ricercare la solitudine.

Per trovare il coraggio di chiedere occorre anche superare ostacoli apparentemente meno difficili da aggirare, ma che comunque ci possono bloccare: pigrizia, scetticismo, sfiducia.

La pigrizia, ad esempio, ci tiene fermi ad aspettare che le cose si risolvano da sole, che gli altri si accorgano di noi e si facciano carico dei nostri bisogni senza che noi facciamo qualcosa, ci porta a colpevolizzare sempre qualcun altro per i nostri guai, la famiglia, gli amici, la società.

Chi poi guarda tutto con la lente deformante dello scetticismo vede intorno a sé solo indifferenza, malvagità, egoismo. Come chi non ha fiducia negli altri, crede che nessuno lo aiuterà senza un interesse, senza secondi fini. Non chiede aiuto soprattutto perché non si fida, crede sempre di essere deriso, imbrogliato, deluso, ferito.

Allora, come uscire da tutte queste trappole che, in gran parte, ci siamo creati da soli? Credo che non ci sia, o almeno io non ho, una ricetta sicura. Rischio di semplificare troppo, ma penso però che all'origine di tutto questo ci sia la paura nei suoi vari aspetti: paura di soffrire, di esporsi, soprattutto di guardarsi dentro. Torniamo al coraggio, che nell'accezione comune del termine e nella nostra cultura viene identificato come assenza di paura e sfida nei confronti delle nostre fragilità e dei nostri limiti.

Se invece interpretiamo il coraggio come la capacità di smettere di giudicarci e la capacità di accogliere i nostri bisogni, forse allora sarà meno difficile ritrovare l'altro coraggio, quello di chiedere aiuto.

E non dimentichiamo che nel Vangelo è stato scritto "Chiedete e vi sarà dato" ed anche "Bussate e vi sarà aperto".

Roberto Ficarelli

L'ELASTICITÀ DELLA MISERICORDIA

Cos'è la misericordia? Quando si manifesta? Come?

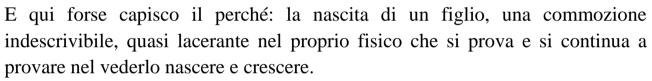
Non lo so, sicuramente ci sarà una risposta etimologica, religiosa, culturale, ecc.

Ma preferisco tentare di cercarla.

Allora la prima cosa che mi viene in mente è la nascita di mio figlio, in quel momento l'ho sentita presente. Forse lì si è concretizzata.

Mi fa pensare che per trasformarsi

da qualcosa di astratto a qualcosa di concreto ha bisogno di un atto di amore.



Se così fosse, non riesco a immaginarla come un fulmine a ciel sereno ma come un esercizio quotidiano, va coltivata, preparata e poi quando un atto d'amore la concretizza si manifesta.

Non lo trovo facile, anzi, vuol dire che non basta un gesto isolato, non è una commozione che provoca turbamento e poi tutto come prima, è una commozione continua.

Sembrerebbe che arrivi di conseguenza, ma se girassi tutto il ragionamento al contrario in realtà forse mi renderei conto che la Misericordia è la parte portante della nostra esistenza, come si potrebbe vivere altrimenti?

E' incredibile, almeno per me, come a volte mi accorgo che ci sono stati donati tutti gli strumenti di "Vita", con la V maiuscola, ma poi ci vuole così tanto tempo e fatica per rendersene conto.

Luca Agrati

Condivido molto un pensiero, non mio ma che mi appartiene:

L'ironia, insieme alla misericordia, è la forma suprema di elasticità, un esercizio quotidiano di tolleranza, una prova continua di umanità.

Beppe Severgnini

MISERICORDIA E "MISERICORDIE"



Da *miserere* "avere compassione" e *cor*, *cordis* "cuore": avere misericordia significa avere un cuore che prova compassione. «Dio ricco di misericordia» (*Ef* 2,4) è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: proprio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere. (*Gv* 1,18) (*Eb* 1,1) – così inizia l'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II *DIVES IN MISERICORDIA* sulla misericordia divina (30 novembre 1980).

La misericordia umana trae origine da quella divina e ne è un riflesso, a volte pallido. Reso, a volte più difficile da un clima sociale in cui "non è più di moda" essere di buon cuore. Come se certi moti essenziali dell'animo umano potessero essere soggetti alle mode.

Per avere invitato un tale a non usare certi termini in una discussione su Internet, perché potevano ferire qualcuno, sono stato accusato di "buonismo" – una parola recente (il dizionario del 1995 che ho consultato in proposito non la registra) e ambigua; sono convinto che la sua funzione, per molti, non sia tanto di denunciare la falsa bontà quanto di giustificare le quotidiane mancanze di misericordia.

Come il "perbenismo", che tende ad annacquare la distinzione tra farabutti e persone perbene insinuando che queste ultime fingano di essere quello che non sono, il "buonismo" tende a confondere la distinzione basilare tra "bontà" e "cattiveria". Una distinzione che deve rimanere chiara, almeno come concetti; poi nei fatti si sa che siamo un impasto di bene e di male e la separazione tra i due non è mai così netta come si vorrebbe.

In varie regioni d'Italia, Misericordia è sinonimo di autoambulanza: come molti ospedali antichi (dal San Matteo di Pavia al S. Maria della Misericordia di Perugia a tanti altri) prendono nome dai conventi da cui e in cui sono nati, così oggi molto pronto soccorso passa attraverso le confraternite della Misericordia.

Parlando del passato, occorre ricordare che *misericordia* era il nome dato al pugnale con il quale si dava il *colpo di grazia* ai feriti in battaglia agonizzanti. Questi usi delle parole "misericordia" e "grazia" per nostra fortuna ce li possiamo scordare.

Nei prossimi mesi si parlerà più in dettaglio delle opere di misericordia; qui mi basta ricordare che senza *la compassione che viene dal cuore* praticata da molti, nessuna società si salva da guerre, ingiustizie e prevaricazioni.

Gianfranco Porcelli

UN SOLO CORPO

Giornata di apertura dell'anno pastorale Domenica 4 ottobre 2015

Invitiamo tutti i parrocchiani a partecipare a una giornata di condivisione, riflessione e spiritualità presso l'abbazia e monastero benedettino di VIBOLDONE, alle porte di Milano.



PROGRAMMA

Ore 8,00 – Partenza da Via Vespri Siciliani 55, davanti alla scuola S.Angela Merici

Ore 9,00 – Introduzione e meditazione sulla Parola di Dio del giorno, a cura di Madre Maria Ignazia Angelini.

Ore 10,00 - Eucarestia

Ore 11,30 – Momento di condivisione sulla Parola di Dio

Ore 13,00 - Pranzo al sacco

Ore 15,00 – Introduzione all'anno pastorale a cura di don Antonio

NOTE:

La Parrocchia organizza un pullman per il viaggio di andata e ritorno.

A tutti chiediamo cortesemente, anche per chi verrà con mezzi propri, di iscriversi per tempo presso la segreteria parrocchiale.

SETTEMBRE 27





FESTA D' INIZIO ORATORIO!

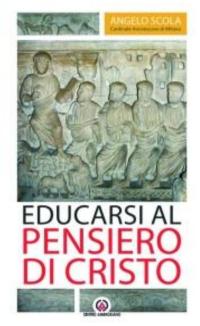
Oratorio **San Vito** 11:00-13.00 / 16:00-21.30

Iniziamo quest'anno insieme con un momento di festa!

PROGRAMMA:

- 11.00 MESSA
- 12.00 APERITIVO SUL SAGRATO
- 16.00 GIOCHI IN ORATORIO PER ELEMENTARI E MEDIE
- 18.30 PREGHIERA SUL CAMPO DA CALCIO
- 19.00-21.30 ACCENDIAMO LE GRIGLIA! SALAMELLE E HAMBURGER

EDUCARSI AL PENSIERO DI CRISTO



È la Lettera pastorale emanata dal nostro Cardinale Arcivescovo l'8 settembre, festività di Maria Nascente (popolarmente: "Maria Bambina") a cui è intitolato il Duomo. Intende "accompagnare il cammino della Chiesa Ambrosiana" negli anni 2015-2016 e 2016-2017.

Il documento si compone di cinque capitoli, che cercherò di sintetizzare a partire dal secondo (dirò poi perché). Lo faccio con timore ed umiltà: testi di questo genere sono frutto di riflessioni e ogni frase è meditata, quindi un riassunto rischia di travisare l'originale o quanto meno di farlo apparire banale. Ho accettato questo compito sperando che l'assaggio che offrirò indurrà chi legge a gustarsi la Lettera per intero.

Il secondo capitolo "Pietro e i discepoli alla scuola di Gesù" ci aiuta a ripercorrere la vicenda umana degli apostoli e in particolare di Pietro, fatta di entusiasmi iniziali e di decisioni irrevocabili ma anche, come sappiamo, di tradimenti e lacrime. Con continui richiami da parte del Maestro a non voler strafare, soprattutto comprendendo che senza di Lui non possiamo fare nulla di veramente buono e grande. Con lo scontro ripetuto con gesti come quello della Lavanda dei piedi che Pietro inizialmente rifiuta perché ribalta ogni logica acquisita e lo spiazza nella sua devozione per il Maestro. È la storia di una lenta maturazione che passa anche attraverso l'incomprensione e la resistenza verso un disegno di salvezza che si rivela diverso da come se lo aspettavano tutti.

Sarà solo dopo la Resurrezione e la Pentecoste che lo Spirito di Dio lascerà comprendere le verità di cui la Chiesa è custode e a partire dalle quali educa sempre più profondamente i credenti ad aprirsi al pensiero di Cristo. Gli *Atti degli Apostoli* documentano che il cammino non è né immediato né facile: le incomprensioni degli Apostoli verso gli insegnamenti e le opere di Gesù trovano riflessi nelle incomprensioni dei nuovi credenti nei confronti delle scelte operate dagli Apostoli stessi di fronte a situazioni nuove, nell'evoluzione della Chiesa primitiva. Storie di altre persone di grande fede ma spiazzate da scelte che seguono logiche diverse da quelle attese.

Il terzo capitolo ha lo stesso titolo della Lettera e va al cuore della questione. Per i Cristiani venuti dopo, noi compresi, che cosa significa educarsi al "pensiero di Cristo"? "Lo stesso cammino di condivisione che Pietro e i discepoli vissero con Gesù è oggi possibile per ciascuno di noi se affrontiamo l'esistenza a partire dall'incontro con Cristo presente e vivo nella comunità cristiana." Educarsi è più di istruirsi: è imparare a vivere in coerenza con quanto

ci è stato dato di conoscere e capire. L'obiettivo è "immedesimarsi con Gesù" ossia cercare costantemente di pensare e agire secondo il Suo modo di vedere la realtà. Un modo che non è fatto solo di ragione ma anche di sentimento (che non è il sentimentalismo dolciastro: ci viene testimoniato tante volte dai Vangeli quanto Gesù sappia essere duro nel riprendere e guidare). È fatto di apertura verso il prossimo, verso tutto il mondo, "senza esclusione alcuna".

In questa prospettiva, siamo invitati a "pensare a Lui attraverso tutte le cose", come origine di tutto, in contrapposizione alla mentalità corrente, "mondana" ossia "del mondo" come lo intende la Scrittura. È "l'offerta della nostra vita in Cristo, con Cristo e per Cristo" – il *culto spirituale*. Una parola-chiave è "insieme": è un cammino che implora lo Spirito attraverso la comunità cristiana.

Il quarto capitolo è molto denso e riassumerlo significa dare solo un elenco dei temi trattati. La Lettera infatti scende nel dettaglio su come, concretamente, siamo invitati a educarci al "pensiero di Cristo" nella Chiesa ambrosiana. Il primo argomento è "Misericordia e cultura – La dimensione culturale della fede spalanca [...] all'universale confronto con tutto e con tutti."

Il secondo punto è "Il pensiero di Cristo e la riforma della Chiesa" e tratta in particolare della famiglia, del sacerdozio (e della vita consacrata), della "pluriformità nell'unità" (ossia della ricchezza che deriva dalla presenza di tante realtà diverse: parrocchie, comunità pastorali, oratori, gruppi, associazioni e movimenti) e infine di "alcuni ambiti privilegiati per l'educazione al pensiero di Cristo": la liturgia, la catechesi, le opere di carità e i luoghi della sofferenza, le opere educative e culturali, l'impegno nella società plurale.

Il quinto capitolo "Il coraggio e la franchezza della testimonianza" è tanto breve quanto essenziale. Riporta il passo degli Atti degli Apostoli (At 4, 23-31) ove in seguito alla testimonianza di Pietro e Giovanni appena scarcerati, la comunità chiede il dono di testimoniare la fede con franchezza. Il passo è seguito da due riflessioni-esortazioni sui martiri e le persecuzioni dei giorni nostri, riflesso della visita del nostro Vescovo ai campi profughi di Erbil, città curda dell'Iraq.

Sarei tentato di chiudere qui ma il dovere mi impone di riferire anche del primo capitolo. Sono rimasto sorpreso nel trovare al primo posto l'EXPO 2015, seguita da un elenco in stile un po' notarile dei vari luoghi e momenti in cui la Chiesa ambrosiana avrà occasione di impegnarsi nel prossimo futuro – all'ultimo posto della lista: l'Anno Santo. Sono certamente presuntuoso nel dire che la lista degli eventi me la sarei aspettata altrove – come ultimo capitolo in appendice alla *Lettera* o come documento a parte, ma tant'è.

Concludo riprendendo l'inizio: vi prego, non accontentatevi del mio riassunto.

Gianfranco Porcelli

Quando la Fede diventa Cultura

È il motto che un gruppo di estimatori e studiosi dell'enorme lavoro di filosofo e di teologo del papa emerito Benedetto XVI (unico teologo nella storia della Chiesa a salire sul soglio pontificio) ha adottato per motivare il loro impegno a diffondere in forma più comunicativa e divulgativa la mole di lavoro da lui portata avanti, inserendola nel loro Corso Multimediale:

"Il Viaggio dei Filosofi" – Conoscere e capire il pensiero occidentale - per aiutarci a vivere la fede nel modo più adeguato all'uomo d'oggi, senza perdere o modificare nessuno "jota" della Tradizione e della Scrittura, ma usandola per capire cosa sta succedendo oggi e come salvarci dalla sistematica demolizione dei valori che hanno sostenuto e vorrebbero ancora sostenere la nostra civiltà.



Nel 1989 J. Ratzinger scriveva:

"Oggi registriamo il fenomeno del silenzioso allontanamento dell'uomo dalla Chiesa (e dalla Fede). In qualche modo l'interiore convinzione della fede non ha più quella forza e quella stabilità di cui sembrava forse godere soltanto una o due generazioni addietro [...].

La prima cosa da dire è dunque questa: la Chiesa può presentare e proporre solo ciò che essa davvero possiede e solo ciò che essa veramente è. Non si può incominciare dalla sua "immagine", ma ci si deve spingere fino alle sue radici. Se nella Chiesa non ci sono energie che abbiano qualcosa da offrire al nostro presente, l'"immagine" giova a poco. Indubbiamente queste energie ci sono, poiché il Vangelo non si è svuotato, Cristo non è scomparso nel nulla. Non sono le strategie a infondere speranza: è Cristo, in verità, la Speranza. Alla sua presenza ci si deve volgere, e di lì partire. Ciò che è centrale deve essere davvero centrale. La Chiesa sbaglierebbe, se volesse dimostrare di essere ancora una valida e utile organizzazione filantropica anche senza un vero e proprio riferimento all'annuncio della "buona novella", cioè senza l'annunzio di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

Naturalmente l'impegno sociale della Chiesa è di grandissima importanza: è uno dei compiti che il Signore le ha affidato. Eppure si deve riuscire a vedere che essa non è una organizzazione assistenziale come tutte le altre, che voglia assicurarsi un posto in qualche settore della Società. Si deve vedere che il suo fare scaturisce da una più profonda energia d'amore, che si comunica in un modo molto semplice ed è presente qui ed ora, non per essere riconosciuti come "protagonisti", ma perché ci spinge l'amore di Cristo e non altri interessi o bisogno di far proseliti.

(Questi, ultimi se ci saranno, lo saranno, non perché li abbiamo cercati o allettati noi, ma perché ci cercheranno loro attratti dall'amore gratuito e sincero che dimostreranno coloro che assistono amorevolmente i bisognosi [Ndr]).

Si deve riuscire a vedere che è Dio quello di cui l'uomo ha bisogno. La Chiesa deve coraggiosamente e senza vergogna confessare la propria fede, confessare quanto essa sa essere ciò che redime l'uomo: il fatto che la Chiesa ha a che fare con Dio, che Dio si affida a noi e che essa è lo strumento perché l'uomo possa attingere questo mistero [...].

Ritenere perciò che, quando si dà il proprio assenso a tutto ciò che è considerato "moderno", si vada nella direzione indicata da Giovanni XXIII o del Concilio, questo sarebbe davvero un grosso errore. Essere uomini coraggiosi può anche significare, in verità, essere non conformisti, opporsi a qualcosa che piace esattamente a tutti e, con questo, finire momentaneamente anche in una condizione di minoranza. In ultima istanza, il mondo viene sempre segnato da quelle minoranze coraggiose, che hanno davvero qualcosa da offrire e da proporre, e non da superficiali ed effimeri fenomeni di massa".

(tratto da *Deutsche Tagespost* – quotidiano tedesco - 29 luglio 1989)

L'enciclica "Fides et Ratio" del 1998 di San Giovanni Paolo II poi ci dice:

"La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E' Dio ad aver messo nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e quindi di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso (cfr Es 33, 18; Sal 27 [26], 8-9; 63 [62], 2-3; Gv 14, 8; 1 Gv 3, 2).

A questo punto è diventato imperativo per gli studiosi di J. Ratzinger rivedere insieme a lui tutta la storia del pensiero occidentale a partire dall'antica Grecia che esalta la "ratio" per la ricerca della verità, dal suo impatto con la rivelazione cristiana "la fides" che non può fare a meno della "ratio" e della Verità (enciclica Veritatis Splendor), per poi affrontare la continua lotta per negare ogni apporto positivo del cristianesimo e mettere l'uomo con le sue passioni al posto di Dio con una "ratio" sempre più mutilata e una verità sempre più assoggettata agli egoismi degli uomini.

Quando la fede diventa cultura? Quando la ricerca della verità ha radici profonde, è immersa nella storia che ci ha preceduto, è libera dalla dittatura del desiderio e dal relativismo etico. Oggi non abbiamo più radici e basta un soffio di vento per disperderci nello spazio del nulla, incapaci di gestire la libertà che Dio ci ha donato.

Gianfausto Fabbrucci

Attenzione: ripartono presso il centro "la Palma" i Corsi di Filosofia con Papa Ratzinger. Filosofia antica, medioevale, moderna, contemporanea.



la Scatola dei Persieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso.

Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web www.sanvitoalgiambellino.com

UNA RIFLESSIONE

Una riflessione che ho fatto, in un ritorno al Giambellino e leggendo il bollettino parrocchiale. Sono nata nel 1929 in via Gentile Bellini, 11. Nei primi anni della mia infanzia ho giocato molto con amichetti in piazza Frattini. Quando sono tornata a Milano, la scorsa Pasqua, non ho trovato ancora lavori in corso per la Metropolitana, ma un bellissimo grande prato. Sempre un prato era nello spiazzo tra via Bruzzesi e via Vignoli dove ho visto sorgere nel 1937 la Parrocchia e la venuta di don Carlo Galli. Una delle prime visite le ha fatte a me ammalata. Nel 1939 ho fatto la prima Comunione e la Cresima. Il Battesimo l'ho ricevuto alla Parrocchia del Rosario

Ricordo l'accurata preparazione per la Comunione e Cresima da parte delle suore Orsoline e dei sacerdoti e ricordo propriamente che hanno gettato in me i primissimi semi della mia formazione, il desiderio di frequentare la S.Messa, l'Oratorio e svolgere altre piccole attività che ritenevo cose importanti.

Sono rimasta orfana di padre a 5 anni e ho vissuto con la mamma e la famiglia di una zia tra via Bruzzesi (quanti giochi nei cortili delle case popolari) e via Giambellino. Quanti avvisi parrocchiali imbucati nelle caselle postali, quante raccolte di offerte per i mattoni per finire di costruire la Parrocchia.

Ho svolto poi il mio lavoro di fisioterapista che mi piaceva tanto e mi ha dato tante soddisfazioni specialmente quando lavoravo con bambini cerebrolesi.

Dopo il pensionamento, il volontariato, l'Africa e il Movimento Mondo Migliore a Roma.

Periodi felici, gioiosi, intensi e impegnativi, e proprio perché tali, sentivo e attingevo forze al ricordo della preparazione avuta nella Comunità di S.Vito. Insieme a tante amiche e amici abbiamo svolto tante attività e anche piacevoli gite e narcisate, alternate da momenti di preghiera, pellegrinaggio, formazione, profondo ascolto e direzione spirituale da parte dei sacerdoti e delle suore.

Ora vivo da circa 4 anni in un pensionato ad Asti dove mi trovo molto bene. Ogni tanto per la benevolenza del Signore rappresentata dalla generosità dei cari cugini milanesi, parrocchiani di S.Vito, torno al Giambellino come ho fatto la scorsa S.Pasqua. Ho rivisto parenti, amici, conoscenti. Purtroppo alcuni sofferenti, altri carichi di anni come me. Ho rivisto poi con immenso piacere la mia Parrocchia rinnovata strutturalmente e perciò abbellita, arricchita, e ne ho gioito.

Quando entro in S.Vito visito sempre e sosto a pregare sulla tomba di don Carlo Galli. Mi pare di sentire le sue semplici ma incisive esortazioni; idee chiare suggeriva con le sue precise raccomandazioni.

E' un altro momento che mi fa capire e scoprire che le mie radici sono in questa comunità che sentivo come una seconda famiglia. E' qui che ancora attingo risorse per continuare la mia formazione tanto utile anche in questo momento della mia vita nel pensionato in mezzo a persone della mia età. Qualcuna sofferente fisicamente e spiritualmente.

Anche qui mi ha raggiunta la benevolenza di Gesù. Sono circondata dall'affetto e dalle premure di un gruppo di cugini e cuginetti astigiani. A loro si aggiungono le care suore del pensionato, preziose e premurose per tutto. Con loro condivido preghiere e vita.

Aiutatemi a ringraziare Gesù sempre fedele. Anch'io vi prometto il mio ricordo nelle preghiere. Grazie e un caro saluto a tutti. Buon lavoro apostolico e arrivederci a S.Vito.

Maria Teresa Dibisceglia, ma famigliarmente Titi

È bello sapere che sono parte di una parrocchia non solo quelli che abitualmente vi abitano, ma anche persone che hanno qui le loro radici. Una casa ha anche questo compito: custodire le radici, onorare la memoria, essere una "casa madre" per quelli che poi sono partiti, ma ancora una casa viva, e non un museo! Con il solo fatto di essere vivi, una "casa viva" diamo – senza neppure saperlo – ancora linfa a chi ha qui qualche pezzo di radice, e può godere di questa linfa che ancora nutre speranze e fiducia. Grazie Titi

don Antonio

Oratorio Estivo 2015

Un modo fantastico e unico per vivere l'estate...

Dall'8 giugno al 4 luglio noi animatori abbiamo vissuto insieme a tutti i bimbi dell'Oratorio, un'avventura entusiasmante.

Tra gite (parco avventura,montagna e mare) e spassosissime giornate in piscina abbiamo avuto modo di vivere insieme nella condivisione e nell'amicizia.

Le giornate con i nostri bambini iniziavano la mattina presto, tra balletti e attività come laboratori di cucina, di canto e manualità. Svolgendo queste attività abbiamo avuto modo di sperimentare e scoprire le passioni e le doti di ognuno di loro, conoscendoci a fondo.

Questo breve ma intenso periodo, e' stato occasione di crescita anche per noi animatori che ci siamo divertiti a trascorrere un'estate in compagnia di nuovi e vecchi "amici".

Gli Animatori



Prendo spunto da queste poche righe scritte da alcuni animatori per tentare di passarvi un'impressione di cos'è stata l'estate all'Oratorio...

É stata caotica!! eravamo davvero tanti quest'anno, di molte età diverse e ognuno con la sua testa. I bambini di oggi non sono più quelli a cui basta un pallone e un prato, vogliono stimoli sempre nuovi, vogliono la musica in continuazione per sentirsi in un mondo magico; vogliono sempre l'attenzione



addosso perché se fai una cosa, ma nessuno se ne accorge, allora è come non averla fatta.

Fortunatamente da dare in pasto a questa masnada c'erano molti volontari, ragazzi e adulti, che insieme hanno curato i bambini dalle 8.00 del mattino fino alle 17.00 del pomeriggio.

Ogni anno mi stupisco della gratitudine che moltissime famiglie dimostrano all'Oratorio e ai suoi volontari per il servizio estivo reso, è una cosa che mi lascia commosso in un mondo in cui rischiamo di dare tutto per scontato.

Mi stupisco anche della generosità dei volontari. Verso fine maggio molte persone vengono spontaneamente ad offrirsi "per qualsiasi piccola cosa possa servire".

Sono anche orgoglioso (lo sapete bene), in quanto prete, di questo Oratorio e dei ragazzi che lo frequentano.

Sono ragazzi e ragazze come tutti gli altri beninteso, e quindi un po' teste di rapa; però hanno davvero un cuore!

Sarà che ormai mi allontano dalla loro età per far parte del mondo degli adulti, ma trovo incredibile la loro voglia di condivisione: di vedere i bambini, di imparare il loro nomi, di coccolarli e di ascoltare tutti i loro discorsi, di educarli.

Sono anche ragazzi capaci di confrontarsi, di dirsi le cose, ascoltano davvero quando gli si parla; tranne poi magari perdersi nei loro pensieri.

Tutto questo è stato l'Oratorio estivo.

E ora? ora si riparte, anzi siamo già abbondantemente ripartiti con una settimana di Oratorio estivo "pre-scuola", molto più tranquilla ma sempre molto utile. Con mille riunioni per organizzare il servizio di "aiuto-compiti", il catechismo, la Festa dell' Oratorio (a cui siete tutti invitati il 27 settembre), e tutti gli altri gruppi di servizio ed educativi.

Sono davvero tante le cose da fare e ogni tanto (quando si è stanchi) viene anche da chiedersi: "Ma perché dobbiamo fare tutte queste cose?".

Poi vengono delle mamme, dei bambini o dei ragazzi a bussare al bar dell'Oratorio (nessuno sa mai dove trovare la segreteria) e davanti a quelle facce ricominceresti mille volte.

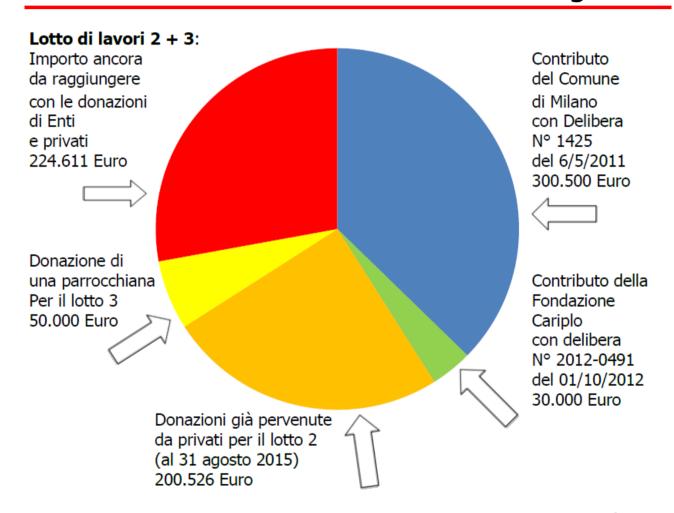
E allora via con un altro giro di giostra.

don Jack

RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

- **Lotto 1** Rifacimento campi sportivi (concluso e pagato nel 2013)
- Lotto 2 Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra
- Lotto 3 Nuovo spazio per la San Vincenzo

Situazione contributi e donazioni, al 31 agosto



Come potete notare, le risorse mancanti sono ancora consistenti, ma fidiamo nella Provvidenza e nella generosità dei nostri parrocchiani che ringraziamo per quanto già dato e per quanto daranno per la loro "grande casa". Questo è forse il momento più delicato: dopo l'entusiasmo dell'inizio, quando i lavori sono finiti e non si vedono avanzamenti in corso, sembra che tutto sia a posto. Invece dobbiamo mantenere una costante cura per la nostra "grande casa".

Quello che abbiamo fatto finora è soprattutto il risultato di un legame molto vivo tra tutto il popolo di Dio e la comunità, del quale i tanti contributi sono un segno. Non vogliamo che venga meno questo legame, questo affetto, e neppure questi generosi contributi.

2°+3° Lotto di lavori: come contribuire

A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:

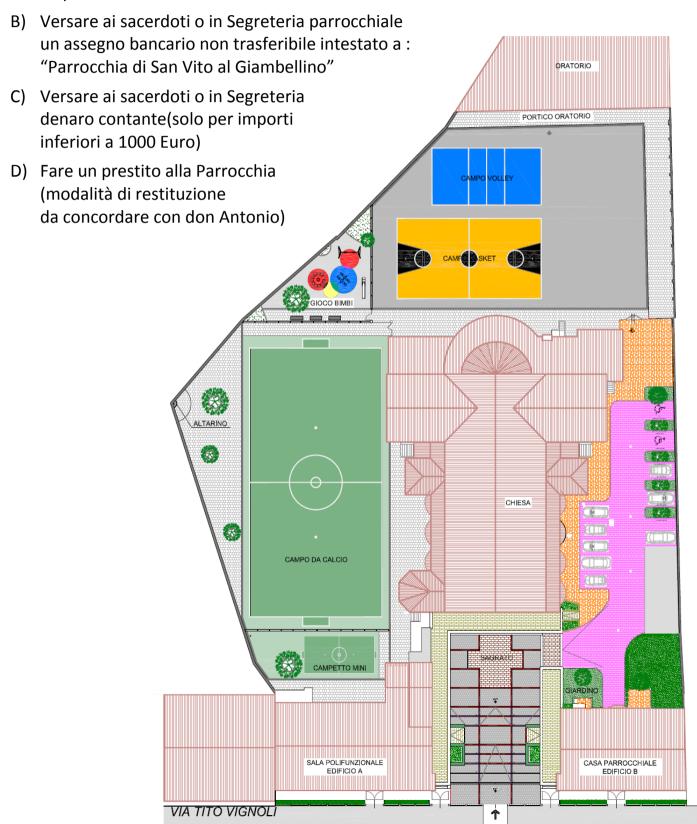
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994

Parrocchia di San Vito al Giambellino

Banca PROSSIMA - Sede di Milano

Causale: Lavori di riqualificazione Sagrato

o Spazio San Vincenzo



CIAO MARCO

Non incontravo Marco e Patrizia da un po' di tempo. Ero stata poco bene ed avevo diradato gli incontri in S. Vito, non partecipando neppure alla festa di chiusura dell'anno dove, solitamente, facevamo vera comunità, stando in compagnia, pranzando assieme e posando per le tante foto che Marco scattava a tutti i tavoli, immortalando i presenti.

Marco era una persona molto attiva. Quando giunse il tempo della pensione, si buttò a capofitto nell'hobby della fotografia, realizzando anche foto molto pregevoli. Spesso lo incontravo con la sua macchina sempre pronta a scattare se un soggetto interessante si palesava.

Aveva fotografato mille angoli della nostra città ed anche i cibi che la moglie gli proponeva, facendole grandi elogi sia come cuoca che come moglie cara e affettuosa.

Marco e Patrizia hanno due figli che sono stati cresciuti con affetto e cercando di inculcare loro l'amore per il bello e per l'arte.

All'inizio dell'estate, quando Patrizia aveva finito di insegnare, partivano per la loro casa in montagna che amavano moltissimo.

Anche quest'anno hanno seguito questo programma, ma proprio all'inizio della tanto attesa vacanza, Marco è tornato alla Casa del Padre, passando dal sonno alla morte, disteso nel suo letto accanto a Patrizia.

E' stato dato subito l'allarme ma non c'è stato nulla da fare, il medico ha potuto solo constatarne la morte.

Possiamo immaginare quale dolore la famiglia abbia provato, consolati unicamente dal fatto che Marco era scivolato nell'altra dimensione quasi senza accorgersene.

Marco lascia, come suo tangibile ricordo, tantissime fotografie. Le ultime sono quelle, bellissime, stampate sul libro :"2014: la chiesa rinnovata" dedicate al restauro di San Vito. Un'opera veramente pregevole!

Addio Marco, ora potrai riposare tranquillo fra i verdi pascoli che il Salmo ci promette ed il Buon Dio ti suggerirà nuovi paesaggi o nuovi volti che, ne sono certa, fotograferai volentieri.

Ci mancherai molto, caro Marco, mi stringo a Patrizia ed ai vostri figli.

Annamaria Pisoni e la redazione dell'ECO







In ricordo di Marco Scudeletti sono apparsi diversi murales sui muri del quartiere. Eccone alcuni



CENTRO AMICIZIA LA PALMA Nuova Stagione 2015-2016

Il nostro Centro riapre il prossimo ottobre, con corsi e occasioni di incontri sempre più numerosi e interessanti.

Ringraziamo tutti quelli che ci aiutano e ci sostengono e in modo particolare i "docenti" per tutto il lavoro che svolgono con pazienza, competenza e simpatia.

Nella pagina a lato troverete l'elenco delle nostre attività, tante occasioni per stare insieme in modo gradevole e utile.













INFORMATICA per tutti i livelli:

- BASE, INTERNET, SKYPE, WORD, EXCEL, POWER POINT, TABLET e IPAD.
- Correzione fotografica con PHOTOSHOP e LIGHTROOM.
- Preparazione di foto album digitali con effetti di movimento, animazioni e musiche (PROSHOW).
- Progettazione siti web e blog con DreamWeaver e altri programmi.
- LINGUE (Inglese, Francese, Spagnolo), grammatica e conversazione madrelingua.
- ➤ **FOTOGRAFIA** e club fotografico (con uscite didattiche)
- Conosciamo MILANO e il mondo: storia e architettura (con visite guidate e visite virtuali "Medioevo tra arte, storia e simboli")
- Medicina cinese
- ➤ EGITTOLOGIA
- Il linguaggio delle stelle Astrologia.

LAVORI MANUALI:

- DECOUPAGE
- CARTONAGGIO
- MAGLIA e CUCITO
- ▶ Introduzione alla Filosofia Occidentale
- > LETTERATURA contemporanea
- ➤ Metodo FELDENKRAIS (migliorare la posizione e il proprio corpo)

La Segreteria del "Centro Amicizia La Palma" - Parrocchia di San Vito (Via Vignoli 35) è aperta dalle 15 alle 17 (LUN.-VEN), palazzina a destra guardando la Chiesa. Gli orari dei corsi sono all'interno del Centro oppure si possono trovare sul sito:

http://www.webalice.it/donatella.gavazzi1/index.html

mail: centroamiciziapalma@libero.it cellulare: Donatella 3332062579

TELEFONO CENTRO (in orario segreteria) 02474935 int.20

STORIA E RINNOVAMENTO DELLA CHIESA DI SAN VITO

Abbiamo da poco terminato (quasi) i lavori di ristrutturazione del sagrato e degli spazi esterni della nostra Parrocchia. Per l'occasione della festa di San Vito si è voluta presentare a tutta la comunità una pubblicazione che raccontasse questa opera impegnativa. Non si tratta solo di un lavoro di architettura: dietro abbiamo voluto esprimere una idea di Parrocchia nel quartiere. Raccontare e spiegare il senso del lavoro fatto è anche un debito nei confronti di tutti i parrocchiani che hanno sempre sostenuto con affetto e con aiuti concreti l'opera in corso. Perché la Parrocchia è la casa di tutti e tutti in essa possono "sentirsi a casa". Così almeno sogniamo e così cerchiamo di abitare gli spazi che ora sono a disposizione di tutti.



Il libro è disponibile in Segreteria – Offerta libera, a partire da 5 Euro

Notizie dal GRUPPO JONATHAN

Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: www.assjon1.it



SI RICOMINCIA...

Il 9 settembre abbiamo ripreso le nostre attività con rinnovato entusiasmo!

Molti dei nostri ragazzi attendevano con ansia questo giorno perché, per chi è rimasto a Milano, magari chiuso in casa per le temperature torride di questa estate, ritornare da Jonathan, vuol dire uscire dalla solitudine e tornare a vivere, a stare con gli altri, a fare nuove esperienze.

Il Consiglio di Presidenza, consapevole di questo, ha predisposto un programma annuale molto ricco, con diverse uscite soprattutto in città e con varie attività da fare in sede.

Si spera così di riuscire a dare ai nostri ragazzi ed anche ai volontari la possibilità di fare nuove esperienze tutti insieme, in serenità e nello spirito della vera amicizia.

LABORATORIO DI CUCINA

Abbiamo iniziato subito a sperimentare un nuovo laboratorio: quello di cucina!

Circa una volta al mese proveremo a preparare dei semplici alimenti che poi consumeremo insieme durante la merenda. Abbiamo subito iniziato con la marmellata di pesche! Le aspettative erano tante ed anche... le perplessità perché all'inizio ben pochi credevano alla riuscita dell'esperimento. Man mano, però che dal composto si levava un profumo molto





invitante, i dubbi sparivano ed alla fine tutti hanno assaggiato la marmellata ed hanno ammesso che era veramente ottima! Qualcuno si è già offerto di portare altri frutti per provare altri sapori!

CAVA AURORA

Ormai è tradizione recarci in autunno ed in primavera alla cava Aurora per passeggiare nel parco e sulle rive del laghetto e pranzare poi tutti insieme con le specialità portate da ognuno.

Ci troveremo il 23 settembre, sperando che sia una bella giornata, ma se anche non lo fosse, l'ospitalità dell'associazione pescatori ci permetterà di stare ugualmente insieme nei locali della loro sede.

Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo: gruppojonathan@gmail.com

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano - tel.328-8780543

Cod. fiscale: 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi. OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

SANTI DEL MESE DI SETTEMBRE

San Vincenzo de' Paoli



Nella storia della cristianità, fra le numerose schiere di martiri e santi, emergono in ogni periodo storico delle figure particolari che, nel proprio campo di apostolato, sono diventate dei colossi su cui si fonda e si perpetua la struttura evangelica caritatevole, sociale, educativa e missionaria della Chiesa.

Fra questi ispiratori di opere si annovera la luminosa figura di **San Vincenzo de' Paoli** che è considerato il più importante riformatore della carità della Chiesa Cattolica.

Vincent de Paul nacque a Pouy in Guascogna il 24 aprile 1581 (oggi San Vincent de Paul) un borgo contadino presso Dax. Suo padre Jean era un piccolo agricoltore, sua madre Bertrande de Moras, invece, apparteneva a una famiglia di piccola nobiltà locale.

Vincenzo è indotto molto presto a fornire assistenza ai genitori che faticavano a mantenere la famiglia numerosa. Trascorse quindi i primi anni come pastore a sorvegliare pecore e maiali, tuttavia, dovette lasciare la sua casa per Dax, dove suo padre lo iscrisse in un collegio gestito dai francescani. Vi rimase tre anni frequentando con successo i corsi di grammatica e latino dando ai suoi compagni esempio di abnegazione, tanto che da lì a poco manifestò la vocazione e il desiderio di diventare sacerdote.

A 16 anni ricevette la tonsura (taglio dei capelli). Ciò significava entrare nel clero ed indossare la tonaca. A Tolosa studiò teologia e venne ordinato sacerdote il 23 settembre 1600 entrando nella Compagnia del Santissimo Sacramento.

Entrò poi, nella corte francese come cappellano ed elemosiniere di Margherita di Valois; fu successivamente curato di Clichy, dove mise da parte le ambizioni di carriera e si dedicò intensamente all'insegnamento del catechismo e soprattutto all'aiuto degli infermi e dei poveri. Fondamentale per la sua maturazione spirituale fu l'incontro con il grande Francesco di Sales.

Nel 1623 fondò la "Compagnia delle Dame di Carità" ove, oltre alle suore, confluirono le nobildonne che ebbero la possibilità di dare un valore aggiunto

alla loro vita piena spesso di vanità, ciò permise alla nobiltà parigina di contribuire economicamente alle iniziative fondate da "monsieur Vincent" (così era chiamato dai parigini).

Nel 1625 formò un gruppo di chierici specialisti nell'apostolato rurale che sarà il primo nucleo della "Congregazione della Missione", i quali membri vennero poi detti "Lazzaristi".

Il 29 novembre 1633, fondò la "Città dei Poveri", dove Vincenzo, intuì la grande opportunità di estendere la sua opera assistenziale laddove le "Dame della Carità", per la loro posizione sociale, non potevano arrivare personalmente. Istituì, pertanto, una nuova congregazione che prese il nome di "Figlie della Carità" oggi, nota anche come "Suore di San Vincenzo de' Paoli" al servizio dei malati e dei poveri. Questa istituzione è attualmente operativa presso l'Ospedale degli Innocenti in Parigi. Fondò anche un ospizio per anziani che divenne il "Salpetrière".

Le opere di carità e assistenza fondate da Vincenzo, divennero tanto celebri che Luigi XIII di Francia lo scelse come suo consigliere e volle essere assistito da lui nei suoi ultimi momenti di vita.

Il grande apostolo della carità si spense a Parigi la mattina del **27 settembre 1660** a 79 anni. Fu sepolto nella chiesa di San Lazzaro in una cripta scavata nel bel mezzo del coro della cappella.

Il 13 agosto 1729, è stato proclamato beato da papa Benedetto XIII e canonizzato da Clemente XII il 16 giugno 1737.

Vincenzo ebbe un fondamentale ruolo nell'introdurre nuovi metodi di assistenza, primo fra tutti la visita domiciliare. La chiave interpretativa del pensiero vincenziano risiede nell'Umanesimo Cristocentrico che consiste nel "riprodurre per quanto più possibile, in sé e negli altri, l'umanità di Gesù Cristo quale principio dinamico dell'azione missionaria".

Le sue istituzioni, infatti, avevano il fine di provvedere al ripristino dello stile di vita proprio della Chiesa delle origini fondata sulla carità.

Due secoli dopo, sull'esempio di San Vincenzo de' Paoli, il beato Federico Ozanam il 23 aprile 1833 fondava la "Conferenza di Carità" che, con il contributo di una vincenziana, suor Rosalia Rendu delle "Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli", metteva in pratica il nuovo metodo di assistenza introdotto da San Vincenzo con la visita individuale ai poveri nelle loro case. Attività che a tutt'oggi esplica la "Conferenza San Vincenzo de' Paoli", presente anche nella nostra parrocchia.

In chiusura, è interessante citare una delle più belle espressioni del pensiero di San Vincenzo sulla carità:

"La carità quando dimora in un'anima occupa interamente tutte le sue potenze; nessun riposo; è un fuoco che agita continuamente; tiene sempre in esercizio, sempre in moto la persona una volta che ne è infiammata"

Salvatore Barone

SAN VITO NEL MONDO

Notizie in breve ...

ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:

abbiamo riconosciuto la somma di € 639,00 raccolta nei mesi maggio - agosto 2015, a "Missioni Consolata – Torino".

ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA:

teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 40,00 raccolta in questi primi mesi del 2015.

Volete ricevere on-line

L'ECO DEL GIAMBELLINO

direttamente sui vostri PC - Mac - Tablet - SmartPhone? Comunicate il vostro indirizzo e-mail a:

sanvitoamministrazione@gmail.com

Ve lo spediremo automaticamente in formato PDF



Settembre 2015

Le vacanze estive, per alcuni, sono passate da un mese e programma per le natalizie, per altri pensando ai numerosi pagamenti prossimi ha rinunciato. Lo scrivente ha elaborato quanto segue. Rimborso Pensioni - la Corte Costituzionale con una sentenza sorprendente nel declinare il rigore dei principi ha dichiarato l'illegittimità del blocco biennale perequazione automatica sulle pensioni d'importo superiore a tre volte il trattamento minimo disposto dalla Legge "Fornero", per l'esattezza l'art. 24, comma 25 del decreto Legge 6-12-2011 n. 201 convertito in legge 22-12-2011 n. 2014. Si evidenzia la sentenza n. 70 del 2015, ha dichiarato il comma 25 illegittimo dell'art.24 del decreto legge n. 201del 6-12-2011, (disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dall'art.1, comma 1, della legge n.214 del 22-12-2011, nella parte in cui ha limitato i trattamenti pensionistici nella misura del 100% per gli anni 2012 e 2013. La Corte ha costatato le violazioni degli artt. 36 c.1 e 38 c. 2 connessi al principio di solidarietà dell'art. 2 della Costituzione e il comma secondo art. 3 relativo alla rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impedendo il pieno sviluppo della persona umana.

Criteri applicativi – La disposizione in oggetto ha previsto che le pensioni interessate dalla rivalutazione, siano quelle il cui importo nel 2011 e 2012 sono compresi fra tre e sei volte il trattamento minimo Inps vigente nei medesimi anni e sottoposte a tre diverse ricostituzioni, riproducendo effetti finanziari a titolo di arretrati. Il calcolo deve essere effettuato prendendo a base l'importo complessivo dei trattamenti alla data dicembre 2011, importo sul quale effettuare le tre diverse rivalutazioni: per 2012 e 2013; per il 2014 e 2015, e dal 2016. Calcolo assegno di agosto - Per i trattamenti fra tre e quattro volte il minimo, con l'assegno del primo agosto arrivano quasi 800 euro di rimborso pensioni; la nuova circolare Inps evidenzia un esempio come calcolare la rivalutazione: un pensionato che riceveva nel 2012 un assegno di 1.500 euro lordi il mese, con primo agosto 2015 prenderà 796,27 euro di rimborso, in della della Costituzionale applicazione sentenza Corte sul indicizzazione stabilito con la Riforma di fine 2011 (Salva Italia): i calcoli sul rimborso pensioni sono dell'INPS, che ha emanato la circolare operativa sul decreto del Governo (Dl 65/2015). L'istituto previdenziale spiega nel dettaglio come si calcola la quota spettante e cosa succederà dal 2016. Le regole per il calcolo dell'assegno del primo agosto rispettano la rivalutazione che cambia, a secondo dell'importo, applicando coefficienti e quote diverse per gli anni 2012-2013:

40% per pensioni fra tre e quattro volte il minimo;

20% per trattamenti fra quattro e cinque volte il minimo;

10% fra cinque e sei volte il minimo.

Attenzione: applicando i nuovi coefficienti, di fatto cambia il minimo INPS. Chi ha un assegno che non si è rivalutato nel 2012 e 2013 perché era sopra tre volte il minimo, ma che applicando i nuovi coefficienti è invece sotto tre volte il minimo, avrà una rivalutazione del 100% fino a concorrenza del nuovo tetto. Dopo aver calcolato la rivalutazione 2012 e 2013, si può quantificare l'importo spettante per gli anni successivi. Per il 2014-2015, è riconosciuto un ulteriore 20% dell'aumento concernente il biennio precedente, mentre dal 2016 sarà pagato il 50% dell'aumento concernente il 2012 e 2013. Quindi:

Importo pensione	Aumento 2014-2015	Aumento 2016	
fra tre e quattro volte il minimo	20% del 40%	50% del 40%	
fra quattro e cinque volte il minimo	20% del 20%	50% del 20%	
fra cinque e sei volte il minimo	20% del 10%	50% del 10%	
sopra sei volte il minimo	nessun aumento	nessun aumento	

Come si vede, il calcolo non è semplicissimo, anche perché bisogna applicare per ogni anno la percentuale di perequazione (per il 2012 pari a 2,7 e per il 2013 al 3%). Assegno agosto - calcolo: vediamo un esempio, fornito dalla stessa circolare INPS, relativa a una pensione di 1.500 euro nel 2012. Si tratta di un assegno fra tre e quattro volte il minimo, quindi si applica una rivalutazione del 40%. Prima si calcola l'aumento spettante per la mancata indicizzazione per il 2012, si moltiplica la pensione per 0,4 e il risultato per 2,7. Per il 2013 si moltiplica la pensione iniziale per 0,4 e poi il risultato per 3. Il calcolo per il 2012: $1500 \times 0.4 \times 2.7 = 16.20$. Questo è l'aumento mensile, che va moltiplicato per 13 mensilità per ottenere l'aumento annuale, pari quindi a 210,6 euro; * per il 2013: 1500 X 0,4 X 3 = 18,20 moltiplicando per 13 mensilità si ottiene 447,2 euro di aumento annuale. A questo punto bisogna calcolare le quote 2014 e 2015, e qui la situazione si complica ulteriormente perché, come detto, bisogna applicare il 20% all'aumento spettante nei due anni precedenti. Quindi, innanzitutto bisogna quantificare la base imponibile su cui applicare le percentuali di perequazione 2014 e 2015 (rispettivamente, 1,1 e 0,2%, sul 95% dell'imponibile). Per calcolarla, bisogna sommare ai 1500 euro iniziali il 20% dell'aumento dei due anni precedenti. Questa l'operazione precisa:

imponibile 2012: $1500 \times (1 + 0.2 \times 0.4 \times 2.7) = 1.503,24$;

imponibile 2013: $1503,24 \times (1 + 0.2 \times 0.4 \times 3) = 1.506,85$.

Quest'ultima cifra è l'imponibile su cui si applicano le **percentuali di perequazione** 2014 e 2015. Quindi:

^{*} **per il 2014:** $1.506,85 \times (1 + 0.95 \times 1.1\%) = 1.522,60$;

^{*} **per il 2015:** $1.522,60 \times (1 + 0.95 \times 0.2\%) = 1.525,49.$

Queste sono le due somme concernenti la pensione che spetta con le nuove regole. Bisogna però considerare che negli anni 2014 e 2015 le pensioni si siano rivalutate, quindi in pratica a queste cifre va sottratto quanto già riconosciuto, ottenendo l'esatto aumento mensile spettante per il 2014 e 2015:

* per il 2014: l'assegno rivalutato con le regole pre decreto pensioni era pari a 1.515,68 il mese. Quindi, la differenza (1.522,60-1.515,68) è pari a 6,92, che è l'aumento mensile. Moltiplicato per 13, fa 89,96, che è l'aumento annuale 2014;

* per il 2015: l'assegno rivalutato con le precedenti regole era di 1.518,56 euro il mese, la differenza (1.525,49 – 1.518,56) è pari a 6,93 euro, che è l'aumento mensile 2015. In questo caso, poiché l'una tantum è pagato il primo agosto, va moltiplicato per 7, con gli assegni seguenti relativi al 2015 ci sarà l'aumento mensile. Dunque, l'aumento 2015 che confluirà nell'assegno del primo agosto è pari a 48,51 euro. Per ottenere la somma totale dell'una tantum di agosto si sommano ora le rivalutazioni così calcolate sui quattro anni esaminati: 210,6 + 447,2 + 89,96 + 48,51 = 796,27 euro. Quindi, per concludere, su una pensione che nel 2012 era a 1500 euro, l'una tantum è di 796,27: significa che l'assegno dell'1 agosto sarà pari a 2314,83 euro (1.518,56 incassati in luglio + 796,27). Poi, da agosto a dicembre, l'assegno diventerà pari a 1.525,49 euro applicando l'aumento mensile di 6,93 euro ai 1518,56 euro incassati nei primi sette mesi 2015.

Aumento dal 2016

Come detto, in questo caso si applica il 50% dell'aumento 2012 e 2013. In pratica, si sostituisce il 50% al 20% applicato per il 2014 e 2015. I coefficienti di perequazione 2015 e 2016 sono rispettivamente 0,2 e 0,4%. L'esempio di calcolo, sempre sull'assegno da 1500 euro;

```
* per il 2012: 1.500 \times (1 + 0.5 \times 0.4 \times 2.7\%) = 1.508,1;
```

- * per il 2013: $1.508,1 \times (1 + 0.5 \times 0.4 \times 3\%) = 1.517,15$;
- * per il 2014: $1.517,15 \times (1 + 0.95 \times 1.1\%) = 1.533$;
- * per il 2015: 1.533 x (1 + 0.95 x 0.2%) = 1.535.91;
- * per il 2016: $1.535,91 \times (1 + 0.95 \times 0.4\%) = 1.541,75$

Questo è l'assegno mensile spettante dal primo gennaio 2016.

Quanto detto si applica a tutti i trattamenti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, alle gestioni per i lavoratori autonomi, ai fondi sostitutivi, esclusivi ed esonerativi della medesima, ai fondi integrativi e aggiuntivi di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 449/1997. Attenzione: chi percepisce più di una pensione, deve fare il calcolo sulla somma degli assegni (non su ogni singola pensione). Agli arretrati concernenti il 2012, 2013 e 2014 si applica la tassazione separata IRPEF (articolo 17 DPR 917/1986), mentre alla parte concernente il 2015 si applica la tassazione ordinaria.

COLF e BADANTI – Ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici la consegna del prospetto paga del mese precedente, entro lunedi 5 Ottobre e dal 1° al 10 stesso mese il pagamento "MAV "del terzo trimestre.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito <u>www.sanvitoalgiambellino.com</u>, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito <u>www.acli.it</u>

Gerardo Ferrara

COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

Giorno di apertura: Mercoledi dalle 16 alle 18.

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

www.sanvitoalgiambellino.com

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora...... Venite a trovarci!



LE BIBLIOTECARIE

CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Romero Mencias Mia Sheryl	14 giugno 2015
Salvigni Zoe Antonia	"
Iannone Matilde	"
Cravedi Aurora	"
Masi Giulia	12 luglio 2015
Presta Francesco	"
Quintanilla Lara Hilaria Valentina	"
Hetti Arachchige Don Shaluk Shasen	26 luglio 2015
Bonatti Benedetta	13 settembre 2015
Bertagnon Rebecca	"

Errata corrige:

nel precedente numero di giugno, abbiamo indicato "Gragonetti Letizia" (17 maggio 2015) anziché "**Dragonetti** Letizia": ci dispiace della svista.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO



il 1 agosto 2015

Dziuba Jakus Mateusz e Funes Alvarado Maria Yessenia

il 5 settembre 2015

D'Angelo Andrea e Vicentini Marta

RICORDIAMO I CARI DEFUNTI:



Remagni Anna Maria Emma Teresa, via Savona, 94/A	anni	80
Filipcic Francesco, via Savona 90/C	"	86
Timpano Giuseppina, via Lorenteggio, 31/04	"	87
Tucciello Filippo, via Vespri Siciliani, 16/6	"	86
Ogliari Lino, via Savona, 90/C	"	89
Rescalli Maddalena, piazza Napoli, 31	"	91
Guerra Lina, via Tito Vignoli, 37	"	78
Minari Alfa, via Giambellino, 32	"	94
Campari Piero Luigi, via Tolstoi, 41	"	69
Bova Fulvio Domenico, via Bertieri, 1	"	74
Marziani Domenico, via Tolstoi, 58	"	91
Giva Gasparina, piazza Napoli, 33	"	93
Polerani Ernesto, via Tito Vignoli, 30	"	89
Mingiardi Adriano, via Giambellino, 46	"	77
Cappellini Bibiana Giuseppina, via Lorenteggio, 53/A	"	60
Martini Ada Assuntina Clara, piazza Napoli, 22	"	85
Cilloni Elios, via Tolstoi, 56	"	90
Ferrara Agnese, via Metauro, 18	"	94
Ottolenghi Elisa, via Savona, 90/A	"	87
Bellini Gaetana, via Lorenteggio, 49	"	83
Inzerilli Antonino, piazza Napoli, 38	"	87
Scudeletti Marco, via Tito Vignoli, 1	"	72

PER RICORDARE I CARI DEFUNTI



Per ricordare i Cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, con l'inserire il loro nome sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo (nella foto le targhe a destra dell'edicola).

Dato che per una nuova targa occorrerà raggiungere una decina di nominativi, per non far passare troppo tempo, abbiamo provveduto a sistemare in un'apposita bacheca un elenco provvisorio, con i nuovi nominativi, elenco che verrà aggiornato fino al raggiungimento del numero sufficiente per una nuova targa.

Chi lo volesse, può informarsi presso il parroco o presso la segreteria parrocchiale.



Cristo e l'adultera – Lorenzo Lotto - 1530



Parrocchia di San Vito al Giambellino